

MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 13 – numero 1 (47)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA DI VENEZIA

13 Marzo 2011

Addio a Lucio Finco

ed a una pagina di vita straordinaria che con lui si chiude.

di Paolo Pietrobon

Verranno i giorni in cui, caro Lucio, ti ricorderemo, con il cuore triste ma l'animo desideroso della sana, instancabile, caparbia voglia di vivere che tu, come i saggi, hai saputo e voluto rincorrere e assaporare nell'arco della tua vita.

L'unico 'eterno' che a me è concesso di immaginare è la bellezza e l'amore per le belle imprese, e per le belle cose, la musica tra tutte forse prima della stessa parola, che, uomo e donna dopo uomo e donna, rimangono a sfidare la malizia falsamente consolatrice del tempo.

Perché il tempo consola, si dice, cer-

Continua a pag.8

Editoriale

Solo poche parole!

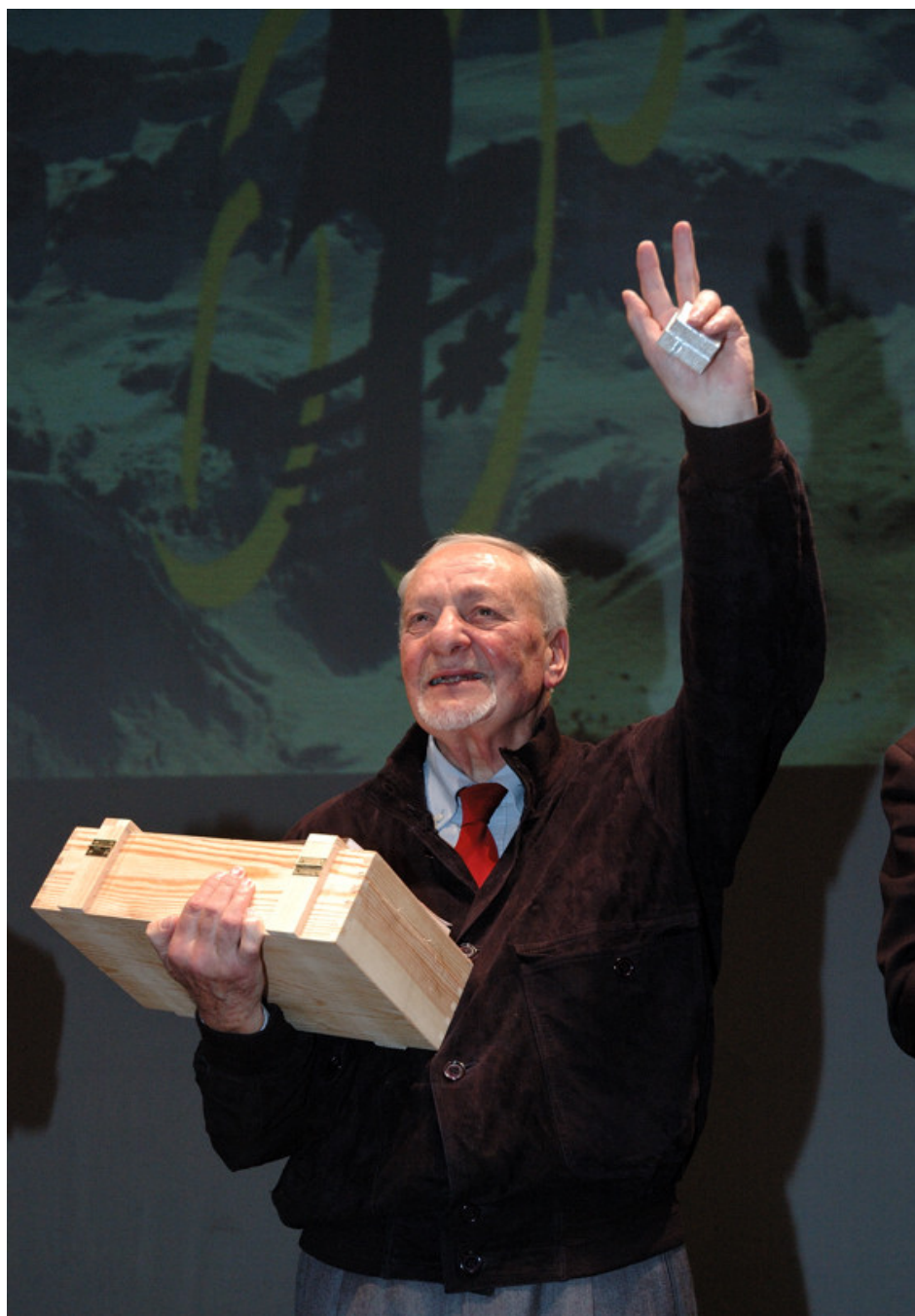
Il tredici dicembre 2010 Lucio Finco, per oltre cinquant'anni direttore del Coro Marmolada, è, come dicono gli alpini, "andato avanti".

Le pagine di questo numero sono interamente dedicate, ovviamente non in modo esaustivo, ai ricordi di coloro che hanno percorso, anche solo poca strada, con il nostro "mitico" maestro.

Chi come me ha condiviso decenni di attività, di cui dodici anni alla presidenza del Coro, fatica a riordinare i ricordi e condensare in poche righe cosa egli abbia rappresentato, per ciascuno, per il Coro e, anche, per il mondo corale di ispirazione popolare.

Personalmente conservo gelosamente il ricordo di Lucio, dirigere con gli occhi socchiusi "ispirato", quasi trasferito in un'altra dimensione.

Rolando Basso



9 dicembre 2009 - Venezia - Teatro Malibran - L'ultima apparizione in pubblico dopo aver diretto il Marmolada in occasione del 60° anniversario di fondazione del coro.

Successione

di Enrico Pagnin

Il Coro Marmolada, effettivamente, non è messo molto bene per quanto riguarda il materiale umano.

L'età media ci ricorda che siamo non lontani dall'estinzione.

Gli evidenti limiti tecnici di molti di noi, per non parlare di certe peculiarità caratteriali, creano non pochi problemi.

Però rendono quasi certa, in un prossimo futuro, l'elevazione a santo del nostro maestro Claudio.

Non mi considero tra quelli che vedono l'erba del vicino sempre più verde della propria, ma confesso che una SAT o un TRE PINI in serata di grazia, mi fanno sospirare: "Domine, non sum dignus".

Anche nel 1979, quando entrai come allievo nel coro, passata la fase iniziale in cui sentivo tutto meraviglioso, cominciai a cogliere limiti e difetti di alcuni coristi.

Allora eravamo tutti più giovani ed inoltre non mancavano belle individualità dal punto di vista della voce.

Ma quelli che cantavano veramente bene erano un minoranza.

Lucio Finco, il nostro maestro, cercava l'interpretazione: con una gestualità e una mimica facciale incredibilmente espressive, proponeva interpretazioni sempre diverse a seconda del suo stato d'animo, ma il coro raramente lo seguiva fino in fondo.

Ho detto raramente, non "mai". Talvolta succedeva, infatti, che per una serie fortunata di condizioni favorevoli quali il clima, l'acustica, il pubblico, indovinata gestione di attività e riposo ecc., il coro entrava in sintonia col suo maestro facendo propria la sua sensibilità e, soprattutto, riuscendo ad esprimerla. Allora il pubblico entrava in sintonia col coro, facendo proprie le nostre emozioni.

Si percepiva subito quel momento magico, in cui senti che vai a toccare la parte più profonda dei sentimenti e ti accorgi che stai "contagiando"

chi ti ascolta.

La cosa mi stupiva molto, perché la somma di tanti cantori non perfetti non può dare la perfezione.

Eppure, forse non sarà stata la perfezione, ma qualche volta il nostro coro proponeva interpretazioni che suscitavano un autentico entusiasmo nel pubblico.

Il merito era di Lucio che, estroso e imprevedibile, non ti permetteva di adagiarti su una esecuzione standard, ma ti sorprendevo con variazioni di ritmo, di volume, di

Continua a pag.7

Sommario

Addio a Lucio Finco	Pag. 1
Editoriale	" 1
Successione	" 2
Io e Lucio	" 2
Quarantacinque anni di amicizia	" 3
Lucio e noi della campagna	" 4
Il ricordo ...	" 4
Ciao amico	" 4
La pagina di Arco Acuto	" 5
Me ricordo ...	" 6
Il mio ricordo ...	" 6
Il ricordo degli "Amici Colonia..."	" 7

Io e Lucio

di Claudio Favret

E come si dice tra gli Alpini, anche Lucio è "andato avanti".

Il mio primo ricordo di Lucio e del Coro Marmolada risale al 1974, quando ebbi occasione di ascoltarlo in un concerto presso la chiesa di Carpenedo.

Quello che mi ricordo di quel concerto, fu l'espressività e le melodiose armonie che quel gruppo di giovani, sotto la direzione di Lucio, riuscivano a comunicare a chi li ascoltava, e che hanno suscitato in me il desiderio di poter far parte del quel gruppo.

Mi ricordo il timore con il quale affrontai "l'esame" per verificare l'intonazione e definire il timbro della voce. Venni finalmente ammesso ed entrai così a respirare l'aria del coro. Le prime cose che osservai furono la meticolosità con la quale Lucio cura-

va la preparazione del coro, attacchi, fraseggi, piani, forti, fusione ecc. ripetuti, talvolta, fino allo sfinimento, perché non si riusciva ad ottenere quella determinata espressione o effetto che Lucio intendeva dare al brano.

Ricordo le "sfuriate", il tonometro scarraventato a terra. Ma il tutto sempre in grande amicizia ed affetto.

In fin dei conti, Lucio è stato come un papà che vuole che la sua creatura, il coro, cresca, si migliori, faccia sempre bella figura e sia all'altezza di portare con orgoglio il proprio nome "Coro Marmolada".

Sono passati oltre trent'anni da quel giorno, durante i quali ho potuto vivere un'infinità di esperienze, allegre e tristi, emozioni per le quali Lucio era sempre il primo a gioirne o soffri-

re.

Una sera Lucio, poco prima di cedermi la bacchetta, scherzosamente disse: "mi hai rubato il mestiere", aggiungendo, poi, come fosse convinto e felice di aver trovato una persona a cui affidare la continuità del suo coro.

Secondo me, la grandezza di un maestro consiste proprio nel saper trasmettere ai suoi allievi non solo il proprio sapere, ma soprattutto la passione e l'amore che lui stesso ha profuso in quello in cui ha sempre creduto.

Grazie ancora, Lucio, per tutto quello che hai saputo dare in questi lunghi anni di cammino corale a me, ai coristi ed al pubblico che ci ha sempre seguito.

Ora mi ritrovo più solo a portare avanti il nome del Coro Marmolada; mi mancheranno tutti quei preziosi consigli e suggerimenti che mi auguravo poter ricevere da te ancora per parecchi anni.

Quarantacinque anni di amicizia

di Sergio Piovesan



15 agosto 1955 - Domegge

Lucio Finco, terzo da sinistra, dirige e canta: una delle prime direzioni.

Conobbi Lucio nel gennaio del 1965; mi trovavo all'assemblea dell'A.N.A. e Lucio, allora consigliere dell'associazione alpini, prese la parola anche come responsabile del Coro Marmolada dell'A.N.A. di Venezia. Conoscevo il "Marmolada" dal 1954 ed ero stato ad alcuni concerti; poi le vicende della vita mi portarono un po' fuori Venezia ed anche il coro ebbe un periodo di "poca attività". Riscoprire che esisteva ancora e che riprendeva a cantare nuovamente mi spinse a presentarmi a Lucio che, dopo avermi chiesto le mie esperienze, poche in verità, mi dette appuntamento per il lunedì successivo presso il patronato della Madonna dell'Orto per partecipare alle prove. Stabili, solo sentendomi parlare, che ero un baritono e mi inserì in quella voce dove tuttora canto. L'amicizia, perché da subito il nostro rapporto si trasformò in amicizia, inizio allora e si concluse solo il 13 di-

cembre 2010. Quarantacinque anni di vita corale e di amicizia con Lucio non si dimenticano tanto facilmente, anche perché per dieci anni fui presidente del coro durante i quali il nostro rapporto, pur con qualche discussione, si consolidò; il coro, secondo il suo modo di pensare, doveva, innanzitutto, essere formato da un gruppo di amici che, magari, erano intonati ed appassionati del canto corale, del canto d'insieme; non sempre era così ed allora entravano in coro, come allievi, anche gli stonati o, come sosteneva, i diseducati alla musica.

E non aveva torto: infatti alcuni di

LE NOSTRE TOURNÉE; ...



clipper
VIAGGI VACANZE

... LE VOSTRE VACANZE

questi, dopo un lungo periodo, arrivarono perfino a fare i solisti e pochissimi furono gli "scartati".

Sono convinto che il successo del Coro Marmolada, già negli anni '66-'67, subito dopo la ripresa, fu dovuto anche a questo modo di pensare e di costruire il coro.

Lucio non era un maestro diplomato; era un autodidatta e, soprattutto, un istintivo; nel dirigerci, interpretando il canto, seguiva la sua sensibilità del momento e, anche, il suo "umore" ed allora la direzione non era mai uguale.

Soprattutto negli anni '60 e '70, se durante un concerto il pubblico richiedeva il bis di un canto, questo lo si eseguiva subito: anche in questa occasione l'interpretazione del canto "bissato" era diversa dall'esecuzione precedente. Non era facile seguirlo e lo si poteva fare solo stando molto attenti guardando, oltre le mani, anche la faccia. Si può dire, quindi, che non era un ripetitivo e, proprio per questo, ha portato il suo coro a buoni livelli.

Non si ripeteva neppure sui repertori, che preparava con attenzione e scrupolosità valutando diversi fattori: il luogo di esecuzione, il pubblico

Continua a pag.6

Associazione Coro Marmolada e Scuola di Musica Giuseppe Verdi
(Associazione Amici dell'Offerta Musicale)

organizzano Corsi collettivi
Laboratorio di canto ed espressione corporea

Per bambini dai tre ai cinque anni

Canto corale

Finalizzato alla realizzazione di spettacoli musicali
Per bambini dai sei anni e per ragazzi

Informazioni e iscrizioni: Segreteria della Scuola di Musica Giuseppe Verdi

Cell. 347 4215867 da Lunedì a Sabato ore 14 / 19.30

scuolamusicaverdivenezia@fastwebnet.it

www.scuoladimusicagiuseppeverdi.it

BP
ASSICURAZIONI
MESTRE - ZONA STAZIONE

Via Montenero, 47 - Telefono 041 935211

Lucio e noi della campagna

di Bepi De Marzi

"E mi me ne so' 'ndao / donde che i feva i goti / ziogando la spineta / ai altri zioghi".

Aveva la voce morbida, in suoni mediani, pacati. E la cantilena arguta, da ragazzo dei campielli. Avrebbe potuto sussurrare poesie come serenate alla sua città, da innamorato di un tempo indefinito e senza fine.

Mi ha insegnato a leggere dentro le parole per suscitarmi la melodia. Non si perdeva in solfeggi: lui era nato dentro la musica del mare e delle montagne, la musica del mondo; e camminava sicuro ben oltre le misure e le stanghette. Aveva il gesto del respiro, della frase: comunicava l'espressione con un movimento del corpo. Portava le voci fino alle sonorità estreme, ma con naturalezza, senza forzature e senza l'ansia degli effetti. Capiva i silenzi e li rispettava.

Dal trasto a la sentina / co' un batelin da s-ciopo / andevo de galopo / a la Zueca.

Per noi della "campagna", Venezia era il Coro e la Sede degli alpini. Mi accorgo ora di aver cantato sempre con il sorriso dolce di Lucio a guidare e a sostenere le mie invenzioni. Da quel pomeriggio in Piazza San Marco con quindici cori a intonare Signore delle cime: la presentazione di Giulio Bedeschi e un mare di gente intorno. Oh, quanto tempo!

Poche lettere, tra noi, ma tanti e tanti incontri, specialmente nella mia Valle tra Vicenza e Verona. Negli anni del fervore corale, il coro Marmolada esprimeva la fantasia lagunare con la voglia delle montagne. Inimitabile, la sua armoniosità. Unica, la sua vocalità. Personalizzava anche le elaborazioni consacrate, che molti consideravano intoccabili.

Go caminao la seca / tuta la pescaria / go dà la popa indrio / ai do Castei.

I nomi dei suoi cantori, ma suoi: Barche Rote (Giovanni Manzato ndr), la saggezza, Cocito, la creatività, Cocito che svolgeva in balalaika nella Joska

... Musica della vita e storie personali come folate di vento. Poi tutto si trasferiva in montagna, in quella Valle di Zoldo un poco nascosta, frequentata soprattutto dai poeti, dagli artisti. Un Coro di artisti, ecco, proprio così. E un giorno mi raccontano di Laila alla Forcella Staulanza. I canti nascono anche per un incontro, un sogno, un desiderio, una nostalgia.

Go visto l'orto dei Abrei / co' tute le Vignole / da le Vignole indrio / me son reduto.

Ha creato accordi per queste "Peregrinazioni lagunari". Noi della musica come mestiere non l'avremmo saputo fare. Ha armonizzato vocali di sostegno e ha realizzato l'immensità delle albe e dei tramonti. Maestro di musica, di coro, pur senza titoli ufficiali, ma proprio per questo, Maestro di tutti noi.

Go caminao par tuto / ho visto un buranelo / l'aveva un bel sestelo / e l'ha mostrao.

E mi me ne so' 'ndao / donde che i feva le scuele / ziogando la spineta / le done bele.

Grazie, Lucio, amico sincero, fantasioso, saggio e onesto, musicista e poeta della serenità.

Il ricordo ...

di Paolo Bon

La mia amicizia con Lucio risaliva al 1970, anno in cui un altro caro amico scomparso, Giancarlo Bregani, organizzò a Cortina un convegno che segnò la storia di parte della coralità italiana. Io avevo trent'anni e Lucio una manciata di più. In occasione dello stesso convegno ci fu una rassegna alla quale partecipammo anche noi, io col mio Cesen e Lucio col suo Marmolada, questi "alpini di quota zero", come scherzosamente li chiamava Giancarlo, ed era un coro di tutto rispetto.

Lucio ispirava simpatia al primo incontro, con la sua modestia, la sua discrezione, la sua affabilità, il suo popolano senso dell'umorismo.

Dopo il 1970 i nostri cammini espressivi imboccarono strade diverse: io mi gettai nell'avventura della

Nuova Coralità, mentre lui rimase ancorato a più radicati modelli di tradizione popolare, e ricordo che quando da un tema ch'egli mi propose ("Laine des moutons") trassi una fuga bachiana, mi scrisse che era troppo per il suo coro.

Ma l'amicizia rimase e rimase la reciproca stima.

Seguitammo a vederci saltuariamente, in occasione di concerti e rassegne.

Su suo invito partecipai all'inaugurazione della nuova sede del Coro Marmolada, dove presentai il progetto "Pontus" dell'ASAC, ed egli ebbe molte belle parole per me.

L'ultimo incontro fu al Teatro Malibran, che segnò anche la sua ultima apparizione in pubblico. Il ricordo che ne ho è dolce e nostalgico.

Ciao amico ...

di Gianni Malatesta

"Amico Maestro Lucio con te i canti delle Dolomiti nel grande abbraccio del mare di Venezia.

Caro Maestro Lucio quante volte insieme nelle delizie delle nostre ar-

monie, con la mente al domani per offrire sempre di più!

Quante voci, quanti amici in un turbine di emozioni.

Ciao ancora."

Continueremo a cantare con te ...

di Pier Paolo Minelli



Novembre 2006 – Chiesetta della Colonia Venezia di Peruipe (SP) Brasile
Lucio Finco, in prima fila a destra, dirige il coro.

Tra Lucio Finco e Arco Acuto ci si conosceva da tempo, direi da sempre, come amava dire quando ci si incontrava nelle calli intorno a Campo San Polo e, interrompendo il suo andare un po' curvo ma sempre spedito, ti invitava a bere un'ombra, ricordando incontri lontani nel tempo.

Un giorno fu lui a proporre che il Coro Marmolada divenisse testimonial di "Progetto Meninos – frei Giorgio", l'impegno comune di alcune associazioni e amici italiani e svizzeri per il sostegno delle realizzazioni e dei progetti del veneziano Giorgio Callegari per i bambini e i ragazzi delle favelas brasiliane.

Non fu difficile per Arco Acuto e per l'Associazione ONLUS "Amici della Colonia Venezia di Peruipe" (le due associazioni veneziane che partecipano a "Progetto Meninos") aderire alla

proposta: da allora sono passati più di sette anni e la collaborazione tra il Coro Marmolada e Arco Acuto si è fatta via via più stretta, tanto che oggi i soci di Arco Acuto sono anche "soci frequentatori" del Marmolada e nella sua sede si ritrovano per i loro incontri.

Una bella sede quella di Rio terà dei Pensieri, che Lucio orgogliosamente considerava anche un simbolo prezioso del riconoscimento di Venezia ai successi del suo Coro: un bel traguardo auspicato e raggiunto, che resterà legato al ricordo più entusiasmante di Lucio Finco, direttore da sempre del Coro Marmolada, dai tempi di esordio sessant'anni fa, allo scorso 13 dicembre quando, per sempre, il giorno dopo l'ultimo concerto di Natale che il Coro Marmolada ha dedicato a "Progetto meninos – frei Giorgio", è tornato alla casa del Padre dove lo attendeva Giorgio Callegari che nel 2003, il giorno dopo Natale, lo aveva preceduto senza poterlo accogliere a Peruipe in mezzo al suo coro, sotto il grande Cristo in mosaico dell'abside della cappella di Nossa Senora da Saudade (a Venezia la chiameremo "Chiesa della Salute") dove il Coro Marmolada cantò per i bambini e Ragazzi di Colonia Venezia, la più significativa delle realizzazioni del suo amico frei Giorgio Calle-



ARGO MARINE SERVICE S.r.l.
SURVEYS, CONTROLS AND LOSS ADJUSTING
Via Montenero, 49 – 30171 Venezia Mestre (VE)
Tel. +39(0)415382420 Fax. +39(0)415386989
info@argomarineservice.com

Dal 2004 il Coro Marmolada è
TESTIMONIAL del

PROGETTO
meninos
frei GIORGIO

gari, partito giovanissimo dalla laguna per dare concreta realizzazione in America Latina e in Brasile ai suoi ideali di giustizia e di attenzione ai più poveri ed emarginati.

E' così che ci piace ricordare e salutare Lucio, riproponendo ai soci di Arco Acuto e ai lettori del Marmolada questa bella foto: se la guardate bene non farete fatica a immaginare, davanti a Lucio e al suo coro, i bambini e i ragazzi di Peruipe che, incitati e sostenuti dal Coro Marmolada, hanno saputo ricostituire la corale giovanile di "Colonia Venezia".

Lucio ci raccontò con commozione l'incontro con quei ragazzi che, dopo aver applaudito con particolare gioia ed entusiasmo il canto "Vamos Construir", appositamente messo a punto dal Coro Marmolada per la sua tournée brasiliana, vollero mescolare la loro voce alle voci del "Marmolada" per cantare insieme la speranza e l'incitamento a costruire assieme, grandi e piccoli, un mondo migliore.

Ma ci raccontò anche che, quando fu la voce dei coristi più grandi a sapersi inserire nei ritmi di samba che scandivano la vita giornaliera dei piccoli ospiti di "Colonia Venezia", ebbe la sensazione palpabile che fosse davvero possibile costruire un mondo migliore...

Caro Lucio, continueremo a cantare con te e con quei ragazzi, perché la tua sensazione diventi realtà. Se puoi, stacci vicino, continua a dirigere il tuo coro.

E canterà ...

Il 28 gennaio l'amico Toni Ferretto, basso del "Marmolada" dal 1965 al 1972, ci ha lasciato.

Ai famigliari assicuriamo il ricordo di Toni da parte di tutti noi del "Marmolada", di oggi e di ieri.

Me ricordo

di Antonio Dittura

Lucio stava dirigendo *PARTENZA AMARA*, canta che gli piaceva molto, come del resto piace anche a me. Ad un certo punto aveva fatto il suo abituale gesto di mettere la mano dietro l'orecchio. Qualcuno aveva stonato.

Il peggio era che la mano era quella sinistra e l'orecchio era rivolto verso la sezione dei bassi.

Eppure a me sembrava che stessi cantando bene, anche se per me si trattava di una canta nuova.

Come al solito, avevo rivolto il mio registratore verso Paolo, che poco prima aveva solennemente dichiarato:

"Stasera so in voze e ghe dago dentro."

Io cercavo di imitarlo, come meglio potevo ed anche gli altri bassi "emettevano" le stesse note con convinzione.

Cosa c'era che non andava?

"Ma cossa ti canti Toni?" Mi chiese improvvisamente Lucio.

"Ma ... quello che canta tuti i bassi."

Riuscii a rispondere.

"Ma no ze: traì Niineta cara; ze: tra-a-i ... tra-a-i ... tra-a-i Nineta cara."

"Ma quella ze la parte dei baritoni," azzardai io, un po' titubante.

"Vustu insegnarme a mi quala che ze la parte dei bassi?" Tuonò il maestro, mettendomi sotto il naso la partitura.

Balbettai qualcosa e da quel momento lasciai che gli altri mi cantassero "in recia", ben deciso ad imparare la canta nel modo giusto.

Ma, cavolo ... Tutti cantavano come Paolo ed io con loro!

A questo punto mi feci coraggio: *"Gabi passiensà Lucio, ma sarìa ben che ti fassessi cantar solo che i bassi, perché me par che i sbaglia tuti come mi."*

E Lucio ebbe pazienza.

Da quella volta, quando ripassiamo quella canta, ci guardiamo tra noi e rivediamo Lucio con la mano dietro l'orecchio:

"Ma cossa ti canti Toni?"

segue da pag.3 – "Quarantacinque anni ..."

che pensava di trovarsi davanti, la sequenza dei canti, l'alternarsi di canti allegri con quelli più melodiosi e, infine, la differenziazione degli autori e/o armonizzatori; quest'ultima attenzione era particolarmente studiata proprio per rendere l'esecuzione più gradita al pubblico che seguiva con più attenzione un repertorio vario: in qualche concerto è riuscito a preparare un programma di canti di autori e/o armonizzatori sempre diversi.

Dal punto di vista organizzativo era un accentratore; fin dall'inizio, e per alcuni anni, decideva tutto lui senza lasciare nulla al caso; col passare del tempo, pur delegando ad altri le incombenze non prettamente artistico - musicali, desiderava sempre essere a conoscenza di tutto e, a volte, non condividendo le scelte fatte da altri, ribaltava il tutto; in questi casi non erano semplici i rapporti!

Il Coro Marmolada deve molto a Lucio che, nelle alterne vicende, lo ha condotto per oltre cinquanta anni, ed una delle cose della quale gli saremo sempre grati, sia noi che lo conosciamo da molto tempo, ma anche quelli entrati da poco nelle file del coro e quelli che verranno, è il fatto di aver voluto accanto a se, già da molto tempo, un vice maestro, Claudio, che continua e continuerà l'opera di Lucio nella tradizione e, contemporaneamente, nell'innovazione.

Il mio ricordo ...

di Gianni Colussi

Ho avuto la piacevole occasione di conoscere l'amico Lucio nell'anno 1973, nella mia qualità di segretario regionale dell'Unione Società Corali Italiane, approfondendo altresì l'amicizia due anni dopo, quando il coro Marmolada aveva offerto la sua collaborazione all'organizzazione del primo programma di animazione musicale "Cori a Venezia" (oggi "Venezia in Coro").

A dire il vero, già avevo avuto l'opportunità di apprezzare le sue eccellenti doti di autodidatta della musica, sia attraverso l'ascolto dei primi LP prodotti dal coro, sia in occasione dei coevi concerti corali presentati dal Marmolada in terraferma. Era semplicemente stupefacente il modo in cui la sua originale gestualità, sostenuta da una non certo co-

mune preparazione e sensibilità alla musica corale popolare, riuscisse a trasmettere ai suoi cantori, e da questi al pubblico, una partecipazione attiva e viva, emozionalmente coinvolgente, come in una sorta di ricreazione del fatto, del luogo e del contesto.

Lui è stato anche un appassionato ricercatore, accurato e minuzioso, non solo di canti veneziani, ma anche di generi e stili diversi, con le cui elaborazioni ha arricchito il repertorio del suo coro.

Ma uno dei grandi piaceri che ho avuto, è stato la scoperta di Lucio "compagnone", soprattutto in quei momenti (inevitabilmente notturni) in cui, assieme a parecchi "irriducibili" suoi coristi, al termine di qualche concerto in zona, si trovava conforto

(e beni di conforto) presso la mia abitazione, dove i canti proseguivano ad oltranza.

In quelle piacevoli occasioni conoscevo il Lucio sornione, e la sua amabile ironia con la quale in molte circostanze riusciva a sciogliere tensioni ed accattivarsi le simpatie degli astanti.

Così, come dicono gli alpini, ora lui "è andato avanti", ma ha lasciato con noi il ricordo di un uomo amabile e gioviale e soprattutto del suo amore per i "ragazzi del coro".

Il ricordo degli "Amici della Colonia Venezia"

di Anna Maria Maresca

Il caro amico Lucio, maestro del Coro Marmolada, ci ha lasciato poco prima di Natale.

L'Associazione "Amici della Colonia Venezia" vuole ricordarlo con la sua dolcezza, la sua sensibilità e la sua disponibilità durante quel viaggio in Brasile quando, dopo i concerti a Criciuma, venne con il Coro a Peruibe, cantò con i nostri e loro "meninos" in una serata ufficiale presso il Comune di Peruibe in un concerto che, come sempre, diresse magistralmente.

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

L'anno 2011 vede il Coro alle prese con un impegnativo progetto discografico; pertanto i concerti sono stati volutamente diradati

Venerdì 8 aprile '11 - ore 20.30

Venezia - Sede Sezione ANA

Serata alpina

Sabato 21 maggio '11 - ore 20.30

Venezia - Basilica dei Frari

Rassegna " ... Ma mi eterna cantarò "

Con il Coro Tre Pini di Padova

Domenica 5 giugno '11 - ore 16.30

Venezia Lido - Chiesa S. Antonio

Concerto

segue da pag.2 - "Successione."

timbro.

E ti costringeva a non staccare gli occhi dal suo viso dove leggevi le emozioni e i sentimenti che stava vivendo in quel momento.

Claudio Favret era già dai primi anni ottanta il vice e, soprattutto, il preparatore tecnico: imbastiva cante nuove, recuperava pezzi dimenticati, correggeva errori consolidati, seguiva i nuovi entrati.

Personalità completamente diversa da Lucio, si atteneva con molta umiltà alle indicazioni del maestro, preferendo il ruolo di fedele esecutore a quello di originale interprete.

Poiché siamo legati da grande amicizia, io sapevo che aveva idee e sensibilità interpretative ben precise, ma non voleva assolutamente interferire con quanto il nostro maestro aveva costruito (e andava costruendo) nel corso degli anni.

Col passare del tempo il ruolo di

Era entusiasta di questi splendidi bambini e della loro gioiosità e li coccolava come se fosse il nonno di tutti loro.

E vogliamo ricordarlo ancora, in modo gioioso, durante i bei concerti che da diversi anni il Coro Marmolada, testimonial del "Progetto Meninos", esegue a Natale per la raccolta di fondi a sostegno di Colonia Venezia.

Aveva preso così a cuore questo impegno di solidarietà che ogni volta che noi partivamo per il Brasile non man-

Claudio nella conduzione del coro è divenuto via via più decisivo, perché Lucio cominciava a sentire il peso dei decenni (era entrato nel Marmolada nei primissimi anni cinquanta) e si trovava spesso ad affrontare problemi di salute e capitava, quindi, che qualche concerto fosse diretto dal vicemaestro.

Anche in questo caso, sia nelle prove che durante il concerto, Claudio seguiva il tipo di interpretazione delineato da Lucio.

Però cercava sempre, in maniera continua, paziente, metodica, di migliorare i "fondamentali" del coro.

Ciò ha portato ad una lenta ma costante evoluzione che ha coinvolto anche il modo di dirigere di Lucio, che si trovava un coro più pronto e preparato nel rispondere ai gesti della mano e alle espressioni del viso.

Purtroppo questa evoluzione, sia sul piano tecnico che espressivo, è andata di pari passo con l'invecchiamento del coro e l'immissione in esso, per necessità, di elementi con un'affrettata e incompleta preparazione.

Negli ultimi anni, i problemi di salute di Lucio sono stati sempre più frequenti, per cui Claudio si è trovato a dover scegliere il repertorio e a dirigere in concerto e, a questo

Il Coro Marmolada veste



cava di procurare indumenti nuovi da portare lì.

Lucio vivrai sempre, - come ha detto frei Mariano al suo ultimo saluto, - nel canto dei nostri "meninos".

Grazie Lucio per tutto quello che ci hai dato.

punto, vista anche l'immissione di cante nuove, a scegliere il tipo di interpretazione.

E qui è avvenuta la successione: il vice-maestro ha pian piano imposto il suo modo di interpretare, ma lungo una linea di continuità totale con lo stile di Lucio, per cui ci sembra di aver sempre cantato così.

Non credo sia un'impressione personale, perché vari amici, che seguono i concerti del Marmolada da una vita, mi hanno confermato di non percepire una spaccatura, una differenza sostanziale tra le due direzioni, ma una crescita.

In un certo senso, una maturazione che ha portato a compimento delle potenzialità espressive già presenti.

Lucio Finco è morto all'improvviso due mesi fa.

Egli è vivo per noi non soltanto nel ricordo: è vivo nei gesti e nelle espressioni di Claudio, quando dirige.

Claudio ha una gestualità e una mimica diverse da quelle di Lucio, ma quando chiede il crescendo, l'accelerando, il pianissimo, l'immagine di Lucio mi appare vicino a lui e, in certi istanti, si confonde con lui.

E sento che anche nelle attuali condizioni, con un coro vecchio e problematico, è possibile rivivere quei momenti magici di totale sintonia.



Pantine di Villa Grimani Morosini

Banqueting-Matrimoni-Franzi-Cene-Buffer-Meeting

30030 Martellago (VE) - Piazza della Vittoria, 13

Tel. 041.5401928 - Fax 041 5403068 - Cell. 347.0354041

www.villagrimanimorosini.it - E-mail: info@villagrimanimorosini.it

segue dalla prima - "Addio a Lucio ..."

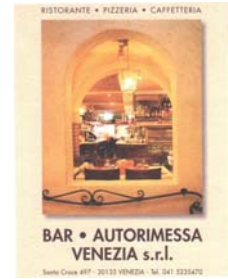
tamente un po', ma anche cancella le tracce sensibili, quelle dei sentieri che si sono percorsi, delle mani con cui abbiamo accarezzato e lavorato e, per te caro Lucio, suonato i nostri sogni, dei forti e pazienti nostri piedi con cui abbiamo così spesso accarezzato la terra ricevendone la carezza dell'uni- verso che sempre muta ma mai inganna ...

Ma il gesto della mano che conduce un gruppo d'uomini a sfidare i canti degli angeli, la contorsione creativa dell'intero corpo di quell' uomo che gli angeli vede davanti a sé quando ne affina e conduce il canto e l'incanto insieme, i suoi occhi vividi e penetranti che guardano al di là delle note, e ritrovano incessantemente, felicemente, volti ridenti di fanciulle, abbracci vigorosi di amici per sempre, crepe e rughe nella pietra rossa di sole, nell'enrosadira di re Laurino, che scolpiscono di sé il suo stesso volto, e infine la sua, la tua 'Marmolèda' infelice, il suo lamento flebile ma immortale sulle rocce della sontuosa montagna, un amore fatto di scintille d'emozione e stracci di memoria gioiosa che ancora s'attanaglia alla sopravvivenza dell'anima e della memoria attraverso il canto, il canto ... tutto ciò non si cancella, carissimo Maestro, grazie al tuo coerente, intrepido, instancabile lavoro, e tutto ciò noi ora -poiché ci hai trasmesso il messaggio, inequivocabilmente- vorremo a nostra volta consegnare all'eternità che non può

svanire per il solo cedere dell'umana creatura alla regola che tutta la vita conforma, e determina, l'eternità della bellezza, dell'arte, dell'amicizia, dell'amore libero dal prezzo.

Perché altri ancora, dopo di noi, percorrano sentieri di vita e di fede, quella umana per me, in un mondo che, per quell' eternità, forse potrà salvarsi dal cinismo, dalla solitudine avara o disperata, dall'affarismo arido, dalla sordità, del cuore, degli affetti, dell'armonia.

Noi sappiamo che tutto questo ti è stato possibile architettare e generosamente regalare a piene mani perché ogni tua ricerca appassionata, ogni tuo sogno che ti portava oltre le ansie dell'economico quotidiano, ogni tuo periplo sui giacimenti di musiche da amare e reinventare ritrovavano al ritorno la solidità paziente e innamorata di una donna -o quanto sono forti e pazienti le nostre donne!- di Pucci, e dei tuoi figli. Ma Pucci fu sempre l'alfa e l'omèga del tuo muoverti tra sogno e realtà, del tuo testardo inseguimento di quell'eternità, della tua inattaccabile volontà di non separarti dal 'branco felice e spericolato', come sono felici e spericolati i lampi di felicità e libertà delle stagioni migliori, della tua gente, delle tue genti anzi, gli Alpini innanzitutto, poi gli amici, sparsi e a te affezionatissimi in mezzo mondo, il tuo coro, le brigate montane dei 'giorni grandi', come Valter Bonatti ama significativamente definire i suoi migliori, e poi Bepi, Paolo, Gianni e tutti



gli altri musicisti che condivisero il tuo sogno reale, e che sono a te vicini in questi momenti del saluto ultimo, in ogni modo.

Allora addio, Lucio, e grazie per tutto quanto ci hai fatto incontrare e godere, per come ci hai considerati figli e fratelli di una tua seconda famiglia, per quando ci hai sgridato e incoraggiato a vincere i nostri limiti, e le nostre leggerezze, per farci capire che per te tutto stava diventando troppo faticoso, e che dovevamo - come da oggi dovremo- essere noi il 'tuo Marmolada', con maggiore impegno e responsabilità, per un'eredità culturale e morale che andrà onorata, nonostante i capelli bianchi di molti di questi tuoi 'ragazzi'.

E un grazie enorme a 'mamma' Pucci, all'amore che ha saputo dare al nostro Maestro e per il bene che ha riservato a noi pure, in ogni occasione, anche in questi ultimi anni per lei pure difficili. E grazie a Claudio, per quel che già fa nel rispetto profondo della traccia del Maestro, e per quel che a lui inevitabilmente spetterà di continuare a inventare e realizzare, con il rispetto e la passione di quanto ha a sua volta appreso da Lucio, e la consapevolezza di un percorso nuovo che a lui ora, come a Lucio per tanti anni, chiede forza, entusiasmo, e fatica.

Ciao Lucio.

Tesseramento 2011

Fatevi Soci dell'Associazione Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2011

Frequentatori € 20,00 – Sostenitori € 25.00 (con omaggio)

Se invece desiderate solamente essere informati sulle attività e sui concerti del Coro inviate una e-mail a:

coro@coromarmolada.it con la dicitura: Marmolèda.

sarà inviato il Notiziario direttamente al vostro indirizzo di posta elettronica.

Se desiderate invece ricevere **Marmolèda** in formato cartaceo Sottoscrivete l'abbonamento al costo di soli **€ 10,00** all'anno.

potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmolèda:

direttamente nelle mani dei nostri incaricati in occasione dei concerti del Coro Marmolada

oppure versando il relativo importo sul c.c.p. n.25795592 intestato a: Associazione Coro Marmolada Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**
<http://www.coromarmolada.it>
e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 13 – n°1 – 2011 (47)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

Rolando Basso, Paolo Bon, Gianni Colussi, Bepi De Marzi, Antonio Dittura, Claudio Favret, Anna Maria Maresca, Gianni Malatesta, Pier Paolo Minelli, Enrico Pagnin, Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan,

impaginazione: Rolando Basso e Sergio Piovesan

Ciclostilato in proprio